

TRINCI:

“L'EDILIZIA IN CRISI PERCHÉ ALL'ITALIA MANCA UN PROGETTO”

Intervista al segretario generale della Feneal-Uil, che con la Filca-Cisl e la Fillea-Cgil sono scese in piazza al fianco degli imprenditori i 31 maggio a Palermo

Massimo Trinci, segretario generale della Feneal Uil, era a Palermo per la grande manifestazione unitaria del 31 maggio che ha visto sfilare insieme imprenditori e lavoratori, associazioni di categoria e sindacati (Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil), per chiedere risposte per il comparto edile siciliano, messo in ginocchio da una crisi senza precedenti. “Quello che chiediamo non è solo una risposta in termini di crescita e sviluppo del lavoro - ha detto in quella occasione Trinci parlando nel corso della manifestazione - ma un impegno che coinvolga le parti sociali per sostenere e affermare un modello diverso del costruire che punti a sostenibilità, qualità e legalità del lavoro”.

“Da tempo ormai - dice a SbcPalermoneWS il segretario generale degli edili della Uil -, da quando facemmo gli stati generali delle costruzioni, stiamo avanzando delle proposte, degli intenti comuni con gli imprenditori, per rilan-



ciare il settore. Purtroppo questa è una partita inascoltata. Il settore dell'edilizia è per sua natura 'al servizio di' un progetto. In questo momento l'impressione è che manchi un progetto. A di là delle misure immediate delle emergenze, cosa vogliamo fare dell'Italia? Ecco, non si vede una risposta a questa domanda. Ci sono senz'altro delle misure tampone, che potrebbero dare ossigeno, l'allargamento del patto di stabilità, pagare i debiti alle imprese... Ma poi, al di là di questo, serve una visione".

Da cosa si dovrebbe partire a suo modo di vedere?

"Io ritengo che una risorsa di questo Paese sia la natura, dovremmo preservare il territorio e questo darebbe grande slancio all'edilizia. Pensi per esempio all'impatto di sgravi per chi si mette a norma, dalle zone sismiche a quelle a rischio idrogeologico. E poi: dobbiamo continuare a infestare il territorio facendo nuove case o valorizziamo quello che abbiamo? La riqualificazione dei centri urbani è un'altra grande occasione. Per non parlare delle scuole, spesso non a norma e a rischio".

C'è un problema di mancanza di risorse per fare tutto questo.

"Ma si può stimolare anche l'iniziativa privata. Le grandi imprese edili italiane hanno l'ottanta per cento del fatturato all'estero, ma non riescono a costruire in Italia. Il problema è che rimaniamo inascoltati perché non c'è un progetto. Per la Sicilia, ad esempio, che futuro vediamo? Solo misure tampone, falle per affrontare le emergenze".

In Sicilia come in altre regioni del Sud un'occasione è data dai fondi strutturali europei.

"L'Italia fa guerre assurde sui fondi comunitari e poi ne spende il 40-50 per cento. Le regioni hanno le loro responsabilità. Devono fare progettazione vera. La situazione del Sud è drammatica. Nel Mezzogiorno in edilizia si lavora quattro mesi l'anno. Si rischia una situazione di indigenza assoluta. Al Nord si resiste un po' di più perché si partiva da una situazione migliore".

**Il segretario nazionale Feneal UIL
Massimo Trinci e il segretario
regionale Angelo Gallo**

"L'Italia fa guerre assurde sui fondi comunitari e poi ne spende il 40-50 per cento. Le regioni hanno le loro responsabilità. Devono fare progettazione vera. La situazione del Sud è drammatica"

Eppure l'ecatombe dei posti di lavoro dell'edilizia non ha avuto il risalto mediatico che meritava. Perché?

"La media imprese nell'edilizia è di due dipendenti e mezzo per impresa. Le imprese in cassa edile hanno mediamente cinque dipendenti. Quando chiudono non fanno notizia. Se chiude un'impresa di 500 dipendenti va su tutti i giornali, se ne chiudono cento da cinque nessuno se ne accorge. Purtroppo l'edilizia fa notizia solo quando ci sono i suicidi. È questo uno dei problemi di un settore frammentato, in cui gli investimenti pubblici pesano per il 16 per cento, il resto è edilizia privata. In tutta Italia sono spariti 500 mila posti di lavoro ufficialmente".

Quale speranza resta al comparto edile?

"Forse l'utilizzo dei fondi europei. Ma l'edilizia privata è fatta anche di domanda, che in un momento di crisi come questa non c'è. Servirebbero incentivi della mano pubblica per smuovere la situazione. Per esempio gli interventi sugli edifici pubblici. Quando c'è un terremoto, in Molise o a L'Aquila, le prime cose che crollano sono le scuole e la casa dello studente. Si intervienga".

Che impressione ha avuto dalla manifestazione di Palermo?

"In Sicilia la gente sentiva di giocare il proprio futuro. È stata una grande manifestazione. La cosa drammatica è che non ci sia stato nessuno della Regione a riceverci. Perché? Mi sembra che manchino proprio le risposte. Non ti ricevono perché si chiedono: ma che gli raccontiamo a questi?".